In gita con il GAL LEADER SIENA per accompagnare le Start Up verso un immaginario di senso!

Quali immaginari si generano davanti ai vostri occhi pensando al territorio senese?

Sono stati giorni lenti ma profondamente densi quelli che hanno caratterizzato il lavoro sul campo del Laboratorio Effetto LEADER 2026. Se pensavate che la Toscana rurale fosse solo colline, degustazioni, cipressini e lunghe strade “alla Mulino Bianco”, beh il nostro viaggio tra le pieghe del territorio senese ci ha spalancato le porte su una storia di grande vogli di rivendicaizone e radicamento. Una compagnia quasi bizzarra composta da due animatori di comunità con tre valutatori al seguito, una valigia piena di schede di interviste e attrezzature da riprese e una missione chiara: misurare l’impatto del Bando SRE04 “Start-up non agricole”.

Compito non banale vista la novità di quest’azione! Questa vuole essere la misura con cui il GAL Leader Siena ha sperimentato per la prima volta direttamente il supporto all’avvio di nuove imprese non agricole in territori fragili e ad alto rischio di spopolamento.

Ci siamo trovati di fronte ad una ruralità che ha voglia di raccogliere sfide e vuole riaprire serrande prima chiuse, abbandonate e svuotate di senso. Spostarsi tra le frazioni dell'Amiata, della Val d'Orcia e della Valdichiana significa scontrarsi subito con la complessità di una geografia frammentata. Qui la scommessa del GAL non è stata quella di finanziare la solita vetrina per turisti, ma di sostenere chi ha deciso di piantare le tende dove i servizi essenziali stavano progressivamente scomparendo.

Girando per i paesi, abbiamo toccato con mano cosa significa investire su un vuoto reale: dal panettiere che decide dopo decenni di mettersi in proprio e prendere il testimone per riaprire un forno artigianale nel borgo dove l'ultimo panificio stava per tirare giù la saracinesca, fino a chi avvia un centro estetico, un negozio per tatuaggi o un servizio per educazione e ospitalità per cani evitando a decine di residenti lunghi spostamenti verso altre città malamente collegate e poco facilmente raggiungibili se non con i mezzi propri. Non sono progetti che cercano la grande scalabilità finanziaria, sono presidi socio-economici di comunità! È la dimostrazione che una ruralità viva ha bisogno prima di tutto di servizi di prossimità che rendano dignitoso e desiderabile restare. Vedere l’orgoglio e l’emozione negli occhi del nonno mentre sua nipote viene intervistata per raccontare la sua avventura commerciale ne è la dimostrazione. Una scommessa di nuova linfa e speranza che si diffonde e rilancia la sfida di supporto collettivo tutt’attorno!

Nel bilancio di questa esperienza di campo restano impresse due note di metodo su cui vale la pena riflettere.

La prima riguarda la **relazione umana con il GAL**. Lo staff tecnico e gli animatori non sono percepiti dai beneficiari come freddi burocrati dispensatori di moduli, ma come veri e propri punti di riferimento territoriali. È emersa un’affezione sincera, una nuova relazione di fiducia in grado di abbattere quella cronica distanza tra cittadino e

istituzione. Un capitale d'empatia che rappresenta il vero valore aggiunto del metodo LEADER.

La seconda nota, di segno opposto, riguarda la **dimensione comunitaria tra pari**. Se il legame verticale con il GAL è in via di consolidamento, quello orizzontale tra le start-up stenta ancora a decollare. I neo-imprenditori non si conoscono tra loro, sono giunti al bando per lo più filtrati dai propri commercialisti e non hanno ancora sviluppato scambi o collaborazioni di rete. Il premio economico ha dato la spinta iniziale, ma ora serve fare il salto di qualità: accompagnare queste imprese verso un *immaginario di senso condiviso*, trasformandole in una vera comunità di pratiche che faccia rete, scambi forniture locali e promuova il territorio in modo corale. Una comunità che voglia indagare futuri possibili e desiderabili e tracciare un nuovo percorso prendendo decisioni importanti che possano dare nuova linfa identitaria a un territorio fortemente frammentato ma profondamento ricco di saperi e persone.

Quali tensioni cavalcare?

Quali segnali possiamo individuare per segnare nuove direzioni?

Quali comportamenti sviluppare per supportare gli sforzi messi in atto?

Quali riti individuali e collettivi valorizzare per ritrovarsi gli uni nelle altre e rilanciare “la forza della comunità”?